

Q L'ultima curva del Kaiser rosso

ui si rischia la pace familiare. Non solo e non tanto della mia famiglia, ma di molte famiglie, perché mi sembra che l'epidemia contagi una buona parte della penisola.

Sto parlando di Schumacher. Mia moglie non lo ha mai potuto soffrire. Forse perché in tanti anni che sta in Italia e a differenza di Todt e di molti piloti che l'hanno preceduto e accompagnato (Barrichello e Massa gli ultimi) non è riuscito a imparare l'italiano.

«Ma se c'è riuscito Rummenigge, se c'era riuscito Schnellinger, se c'erano riusciti bene altri tedeschi, vuol dire che lui non è abbastanza intelligente» dice mia moglie. «Magari è solo pigro - replico io - e poi non è detto che Rummenigge e Schnellinger sapessero parlare altrettanto bene l'inglese che lui». Questi dialoghi continuano uguali e ormai stucchevoli da

■ di **Folco Portinari**

anni. Con poche varianti, tipo le scorrettezze (Laura cita sempre uno scontro con Villeneuve, che era il suo idolo motorizzato), la faccia non proprio simpatica (lei dice intelligente), il fatto che confessi di non leggere libri né giornali... ce n'è abbastanza. Ma non è sola, mia moglie, altrimenti non si tratterebbe di un'epidemia. Io sono di tutt'altro parere. Ripeto sempre che non è un pro-

blema di simpatia. Ho conosciuto persone antipaticissime che, nel loro lavoro, erano eccellenti. Uno per tutti, Rascel. Lui deve guidare un'automobile a 300 chilometri all'ora e la questione è se è bravo o no, se è il più bravo o no, non c'è altro da dire. Che sia simpatico o meno, bello o meno, riguarda solo la signora Schumacher. Io ne seguo le evoluzioni in pista, per sette anni, è stato il migliore.

Aggiungo in più che fin dalla mia prima giovinezza subisco il fascino di un colore, il rosso, il rosso di una bandiera rossa, il rosso della maglia del Toro, il rosso vario del vino, il rosso pompeiano e quello di carpaccio, il rosso amanita caesarea e ovviamente il rosso Maranello. Se la Ferrari cambiasse colore come dicono la Renault, credo che muteranno le mie attenzioni per le corse. Per ora re-



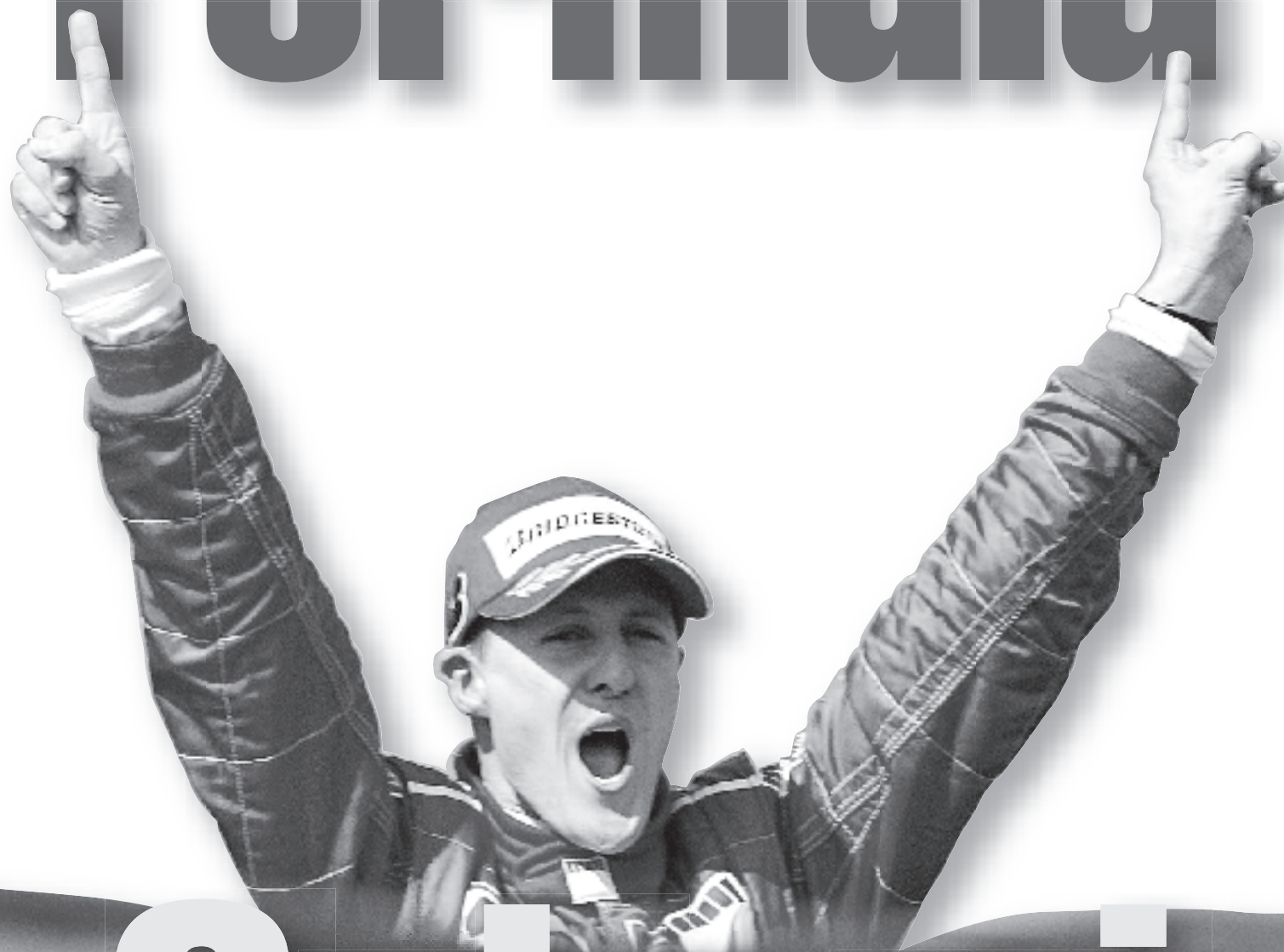
Il ritiro del pilota più vincente nella storia della Formula 1 La Ferrari saluta il campione che l'ha riportata al vertice dopo un digiuno lungo ventun anni

sto fedele. Dunque, Schumacher ha la macchina rossa, Schumacher ha la tuta rossa, Schumacher è quindi un vincente. Certo è facile, più facile, entusiasmarci per Schumacher che per Liuzzi (eppure Liuzzi avrà lui pure i suoi tifosi) lo ammetto e perciò non faccio fatica, non sono particolarmente coraggioso. Dopo tutte queste ammissioni confesso che mi piacerebbe essere a Interlagos, a San Paolo. San Paolo è una delle più gran-

di città del mondo e ha dedicato a Senna una delle strade strategicamente più importanti della sua viabilità. San Paolo, insomma, sembra fatta apposta per chiudere non una stagione ma una vita da eroe (sperando che il paulista, Massa, prenda al volo il testimone e mi conceda qualche palpito glorioso, quelli che mi ha donato in questi anni il tedesco, raccontandomi le sue bellissime favole per adulti, col principe guerriero in abito scarlatto disponibile a liberare

l'immaginazione imprigionata, vittorioso sul drago). Ecco perché vorrei essere a Interlagos, non perché sono di casa in quella città e nemmeno per far dispetto a mia moglie. No, per ringraziare Schumi delle emozioni donate. Io mentre scrivo non so ancora l'esito dell'ultimo traguardo. So che Schumacher comunque ha vinto, al di là dell'esito contingente di una corsa. Ha vinto perché lui è vincente, è vittorioso.

Formula



Schumi

Il pilota

Il migliore in tutto 2° per Gp disputati

Vittorie
Schumacher (91), Prost (51), Senna (41)
Pole Position
Schumacher (68), Senna (65), Clark (33)
Giri veloci in gara
Schumacher (76), Prost (41), Mansell (30)
Titoli mondiali
Schumacher (7), Fangio (5), Prost (4), Senna, Lauda, Stewart, Piquet (3)
Punti totali
Schumacher (1369), Prost (798,5), Senna (614)
Gp disputati
Patrese (256), Schumacher (249), Barrichello (231)

L'uomo

Due figli, ama la pasta Un aereo da 22 milioni

Nato Huerth Hermuelheim (Germania) il 3 gennaio 1969
Altezza 1,74
Peso forma 75 kg
Stato civile Sposato con Corinna, due figli: Gina Maria (9 anni) e Mick (7 anni)
Piatto pasta
Bevanda succo di mela
Sport calcio, sci, mountain bike, alpinismo
Patrimonio 1.500 milioni di euro, di cui 650 in banca
Auto Ferrari FXX da 1,5 mln di euro.
Aereo Falcon 2000 da 17 posti e 22 milioni di euro
Guadagni 100 milioni l'anno negli ultimi 10 anni
Debutto in go-kart a 4 anni
Primo titolo in kart campione tedesco ed europeo nel 1987
Debutto al volante Formula Koenig, campione nel 1988
Primo ingaggio 1990 Mercedes, Junior Team Sport Prototipi
Esordio in F1: Gp del Belgio del 25-08-1991
Prima vittoria: Gp del Belgio 1992
Prima pole: Gp Monaco 1994
Primo giro veloce: Gp del Belgio 1992
Primo podio: Gp del Messico 1992
Primo titolo: 1994 con la Benetton-Ford

L'INTERVISTA **GIORGIO FALETTI** Lo scrittore appassionato di motori: «Non è stato un modello di campione come Ayrton Senna, ma non dico che doveva fare la stessa fine per esserlo...»

«Ha detto che lascia... allora io smetterò di invidiarlo»

■ di **Salvatore Maria Righi**

«Fuori da un evidente destino», il suo ultimo libro, è in fondo la fotografia dell'amaro finale di partita giocato suo malgrado da Schumi. Poco male. Per lui, cioè per Giorgio Faletti, un'antica passione per i motori nel suo enciclopedico carnet, Schumi è e resterà un idolo al riparo da tutto: dal tempo, dai paragoni e dai talenti che verranno. **Faletti, smette l'invincibile antipatico. O ex antipatico?**



«Col passare degli anni e con l'età si è ammorbidito anche lui, si è sicuramente lasciato alle spalle quella fama da anti-

patico che aveva una volta. Ma è anche vero che Schumi appartiene ad una categoria di campioni sempre concentrati e determinati, ci può anche stare che non ami le pubbliche relazioni. A parte il fatto che non mi pare che nemmeno Raikkonen abbia la stoffa del cabarettista, a prescindere dal fatto che alla sua età Schumi aveva già vinto qualcosa...». **Vincere e piacere non è mai facile, non lo è stato nemmeno per Schumi...**

«La verità è che noi italiani ad un pilota Ferrari chiediamo non solo di vincere, ma anche di ballare il tip tap, ma sinceramente quello che doveva fare, l'ha fatto al volante e in pista. Anche per il bene

dell'Italia».

Un sorpasso, un momento da ricordare?

«Più che un episodio, mi viene in mente che praticamente da quando ha debuttato con la Benetton nel 1991, è sempre stato al vertice. O ha vinto il titolo lui, o chi lo ha vinto ha dovuto fare i conti con lui. Una vita sportiva sempre al top, come confermano i sette titoli vinti e soprattutto il fatto che abbia ancora una fama da ragazzino».

Nell'arca della gloria dell'automobilismo, lei dove lo metterebbe?

«Come numeri, vittorie e tecnica senz'altro il numero uno. Forse non ha saputo essere fino in fondo il personaggio che è stato Senna, o Gilles Villeneuve. E anche vero che Senna incarnava il campio-

ne che tutti avremmo voluto essere, tant'è che quando è morto, è morta una parte di noi. Certo, non sto dicendo che Schumi doveva fare la stessa cosa per diventare come lui... Anche perché anche lui al momento giusto ha saputo accendere gli entusiasmi, sportellate e sorpassi mozzafiato ne ha fatti tanti anche lui».

Molti lo vedrebbero ancora alla guida di una monoposto...

«Gli sportivi come Schumi hanno un destino tragico perché devono morire due volte, oltre alla morte naturale come tutti noi devono affrontare anche il momento del ritiro. Però io se dovessi metterci le mani sul fuoco, che non tornerai mai più al volante, non ce le metterei». Panta rei, ma per un mito «panta» mai davvero?.

«Io fossi in lui non mi sarei ritirato, specialmente in una stagione come questa in cui la sfortuna gli ha impedito di lottare fino all'ultimo. A me, come a tutti gli italiani penso, non sarebbe dispiaciuto che avesse chiuso da campione del mondo».

Che farà Schumi da grande?

«Diciamo che fino adesso l'ho invidiato, d'ora in poi non lo so... Di certo è un uomo che ha diversi talenti, non solo quello di essere un pilota straordinario. Tra le altre cose, secondo me, anche un buon politico. Ossia una persona in grado di tenere le fila di un team e far ruotare intorno a sé un gruppo, anche senza risultati».

Il nuovo Kaiser?

«Sinceramente non vedo un nuovo

Schumi, attualmente. Certo, Alonso è un bel talentone, ma bisogna vedere cosa farà anche se la macchina non sarà all'altezza, in attesa di vedere come sarà la McLaren che gli daranno. Prevedo un certo livellamento in Formula Uno, con tanti principi ad aspirare alla corona del re che ha abdicato».

E la F1 senza Schumi?

«Mi pare che ci sia un eccessivo tecnologismo che va a nuocere allo spettacolo. La F1 è uno spettacolo televisivo e la tv appiattisce tutto. Che si vada a 300 o a 250 all'ora dal salotto di casa nessuno se ne accorge, ma questo permetterebbe forse qualche sorpasso in più. E toglierebbe, soprattutto, la sensazione di avere un pilota automatico che troppo spesso si sente».